

Chiesa | diocesi | caritas padova

Il percorso formativo promosso da Caritas, con Cariparo e altri 17 enti, ha dato i suoi frutti: due volumetti e una carta dei valori per orientare e armonizzare i futuri interventi nato nell'ambito della marginalità dei senza fissa dimora

Appunti per la città ideale senza più emarginazione

SERVIZIO DI
Andrea Canton

Come ce la immaginiamo una città ideale? Sicuramente bella, vivibile, piena di cose da fare e di persone da incontrare. In una città ideale si sta bene. Tutti. Dunque, in una città ideale, nessuno è costretto ad affrontare le fredde notti d'inverno o i soffocanti pomeriggi d'estate in solitudine, all'aperto, senza un tetto sopra la testa e un amico al suo fianco.

A Padova in molti si prodigano per le persone senza dimora. Il prossimo passo è quello di prodigarsi sì, ma insieme. Nelle scorse settimane sono stati presentati due documenti frutto del

percorso di formazione "Lavorare insieme per una città ideale", co-progettato tra luglio e ottobre 2019 e attuato nell'autunno del 2021, rivolto a professionisti che lavorano con le persone senza dimora e nato dalla necessità di una «condivisione di linee guida di indirizzo» per una "città ideale inclusiva" tra tutti gli attori del sociale che lavorano nella città di Padova.

Il percorso di formazione, promosso da Caritas e sostenuto dalla fondazione Cariparo ha visto la presenza 17 enti del Tavolo inclusione del Comune di Padova. Decisivo il ruolo di coordinamento del Dipartimento dello sviluppo

e della socializzazione (Dpss) dell'Università di Padova. Per preparare gli incontri di formazione il gruppo di lavoro ha definito la sua *mission* in una frase: "Garantire servizi per il benessere della persona uscendo dalla logica dell'assistenzialismo attraverso la comunità locale". E, dalla *mission*, sono stati delineati gli obiettivi specifici, ciascuno secondo il suo target: per gli utenti, gli obiettivi sono far valere i propri diritti ma anche riconoscere i propri doveri; per i servizi sono cruciali la comunicazione efficace, l'aumento di conoscenze e competenze, il rispetto delle leggi vigenti e la pratica di

buone prassi. Obiettivi in gran parte condivisi anche con il mondo delle istituzioni e della politica.



«Abbiamo lavorato insieme ai rappresentanti delle altre realtà che hanno a cuore queste persone – spiega **Marta Gaboardi** del Dpss dell'Università – dunque unità di strada, dormitori, Croce rossa e Caritas, ma l'iniziativa è partita solo nel 2021 a causa della pandemia. Ci siamo trovati insieme sette volte, per quattro mattinate e tre giornate intere». Come detto, erano presenti ben 17 orga-



Una giornata dedicata all'attenzione

Ogni 17 ottobre dal 1992, si celebra la Giornata internazionale per l'eliminazione della povertà, istituita dalle Nazioni unite. In occasione di questa data ricorre anche "La notte dei senza fissa dimora".



Foto di Den Meyers su Unsplash.com

È uno strumento necessario, per i senza fissa dimora, per poter accedere a una serie di servizi e prestazioni

Indirizzo fittizio: 233 persone ne usufruiscono

All'anagrafe di Padova sono 233, dato di metà maggio, le persone iscritte a un indirizzo fittizio. Un atto necessario per molte persone senza dimora – ma anche persone che non dovrebbero avere un'abitazione fissa e dormissero come ospiti, da amici e parenti – per accedere a norma di legge a un vasto numero di prestazioni e servizi. Al tavolo del percorso "Lavorare insieme per una città ideale" non è mancata la presenza attiva dell'ufficio anagrafe del Comune di Pa-

dova. «Il Comune – spiega **Chiara Mezzocolli** dell'Ufficio anagrafe – ha messo a disposizione per questi laboratori il personale che si occupa di servizi sociali, casa e residenza. Il vademecum *D(i)ritti alla residenza* ci è sembrata una delle istanze più urgenti e comunque più semplice da realizzare a livello locale. Per documenti che riguardano invece la sanità sarà importante interfacciarci con la Regione». Per un'amministrazione, però, pur essendo l'istituzione politica più vicina

al territorio, è indispensabile il dialogo e la cooperazione con chi è ancora più prossimo alle persone: «Il contatto con gli ultimi, con quelli che nemmeno vogliono o possono accedere ai servizi sociali ce l'hanno gli operatori sociali, come Caritas, Avvocati di strada e Sant'Egidio. Grazie a loro riusciamo a intercettare i bisogni delle persone senza dimora. Con queste realtà c'è un grande rapporto di fiducia e di sostegno reciproco. Percorsi come "La città ideale" ne sono la dimostrazione».



L'ELENCO

Sul sito della Federazione italiana organismi per le persone senza dimora (www.fiopsd.org) è presente un elenco di oltre 200 vie fittizie presenti nelle varie Regioni italiane.

I senza fissa dimora a Padova: chi sono?

Secondo il report del 2020 del Csv *Vivere senza dimora a Padova*, dei 156 utenti intervistati, l'86,5 per cento sono uomini, oltre la metà ha la scuola dell'obbligo, il 45 per cento è italiano e il 43 per cento dichiara di prendere farmaci ogni giorno



nizzazioni, con una media di 25 partecipanti per incontro. «Insieme abbiamo parlato della salute e dei bisogni psicologici degli utenti, ma anche quella dei professionisti – prosegue Marta Gaboardi – Infatti è emersa l'importanza della questione relativa al burnout e allo stress lavorativo di chi ha a che fare con le gravi marginalità».

I professionisti non si sono limitati a rinverdire le proprie competenze tramite lezioni frontali: un passaggio importante è stato il laboratorio di idee che ha dato vita a una "carta dei valori", un punto di partenza per condividere buone pratiche e consentire agli enti coinvolti di continuare a collaborare, creando «uno spazio di confronto e dialogo», per trovare soluzioni condivise e innovative per far fronte ai problemi delle persone che vivono gravi marginalità. La "carta dei valori" riporta quattro punti cardinali: la centralità della persona, l'inclusione sociale, l'ascolto, l'accoglienza.

«La pandemia – aggiunge Marta – ci ha fatto riflettere anche sui contesti in cui vivono le persone senza fissa dimora. L'emergenza sanitaria ha di fatto messo ancora in maggiore evidenza quella del freddo nei mesi invernali, che complica a queste persone persino bisogni primari come dormire, lavarsi e mangiare».

Non basta architettare nuove soluzioni, occorre dare le giuste risorse – anche emotive e mentali – a chi dovrà porle in essere: «Formazione e supervisione sono gli elementi principali per contrastare lo stress lavorativo e il burnout, aumentando al contempo negli operatori sociali il coinvolgimento e la passione per il proprio lavoro».

Due i volumetti frutto del percorso: il primo è l'opuscolo *Lavorare insieme per una città ideale*, che porta il nome e riassume l'intero progetto, sviluppando i temi trattati e le proposte da continuare ad elaborare. Il secondo, invece, che ha come titolo *D(i)ritti alla residenza*, è un vademecum sull'iscrizione all'anagrafe delle persone senza dimora tramite una residenza in via fittizia: potersi iscrivere all'anagrafe, infatti, è decisivo per accedere a una vasta platea di aiuti e agevolazioni, il famoso reddito di cittadinanza in primis. Le proposte conclusive del documento, già al vaglio di politica e terzo settore, contengono indicazioni per le organizzazioni, per servizi agli utenti e per i professionisti.

Per le organizzazioni il documento sottolinea istanze che favoriscano la comunicazione e il coordinamento, come sistemi informatici per



L'emergenza sanitaria ha messo ancora in maggior evidenza quella del freddo nei mesi invernali, che complica bisogni primari come dormire, lavarsi e mangiare

condividere le iniziative degli enti e la creazione di un database condiviso delle persone aiutate, ma anche una cabina di regia stabile che elabori progetti e colleghi le diverse istituzioni. Si fa menzione però anche alla creazione di un vademecum che raccolga le norme e le procedure in tema di salute e il vademecum – già realizzato e presentato insieme all'opuscolo – che dia indicazioni sull'iscrizione all'anagrafe di residenza.

Per aiutare ancora di più le persone senza dimora le organizzazioni che hanno partecipato a questo percorso caldeggiano la creazione di ambulatori per chi non è inserito nel sistema sanitario nazionale, non possiede documenti e non ha residenza, ma anche presidi per richiedere farmaci e strutture per la post-degenza. Suggestivo anche un programma di riduzione del danno, cioè un servizio svolto per strada o in strutture di facile accesso, per affiancare le persone senza dimora che dipendono da sostanze. Per i professionisti, infine, focus sulla formazione permanente e su supervisioni mensili nelle organizzazioni.

In conclusione, il sogno per la città ideale, secondo alcuni partecipanti, è quello che permetta, tramite il confronto, la formazione e la programmazione, di passare dalla città ideale a "una città ideale del fare".

Esperienze di volontariato

Un nuovo raccoglitore di "avventure" territoriali

Si rinnova il sito www.esperienzedivolontariato.it, nato nel 2016 dalla collaborazione tra Caritas di Padova e la Pastorale dei giovani. Il portale era stato pensato come bacheca di proposte di campi di volontariato, per gruppi di giovani o per singole persone, di oltre 200 realtà di servizio diffuse nelle diocesi italiane, diverse per settori, zone geografiche e tipologie di servizio. «All'epoca – racconta **Giorgio Pusceddu** della Pastorale dei giovani – furono coinvolte, tramite un lavoro di censimento, tutte le Caritas italiane». Con il tempo, e soprattutto con l'irrompere della pandemia sullo scenario della storia, il sito era stato momentaneamente "parcheggiato".

Ora riparte, cambiando però il suo focus principale: «Se prima c'erano più di 120 campi disponibili in tutto il territorio italiano, oggi abbiamo pensato di concentrarci sul territorio della nostra Diocesi». Il sito rinnovato nasce dunque come "figlio spirituale" della guida *#accendiilcuore*, pensata come vademecum di preparazione dei giovani verso la Gmg di Cracovia, che raccoglieva già nel 2016 una lunga serie di esperienze di volontariato da svolgere tra Padova e dintorni, in modo più o meno continuativo. Nel sito si integrano altri servizi, come lo sportello di orientamento della Caritas e lo sportello di orientamento del Centri di servizio per il volontariato.

«Penso che il desiderio di volontariato dopo il Covid sia in crescita – racconta Giorgio Pusceddu – In particolare da parte degli adolescenti. È vero che continuano a esserci situazioni di fatica in cui è ancora presente un rallentamento delle relazioni e c'è chi ci mette un po' di più ad alzarsi dal divano, però penso veramente che questa sia la modalità giusta per "riaccendere il cuore": il capitale sociale e le relazioni sono il bello della vita, la possibilità di incontro, di donarsi e di vivere esperienze significative che danno un senso al nostro esistere». «In questi incontri concreti – conclude Giorgio Pusceddu – ci si "sporca le mani" metaforicamente, e, facendolo, si esce più puliti e arricchiti».



La pandemia ha acuito i controsensi: senza una casa non si poteva avere il buono spesa

«La residenza è un diritto di tutti»

«Come Avvocati di strada – illustra **Andrea Andriotto** dell'omonima associazione – siamo stati protagonisti sul tema dell'iscrizione all'anagrafe perché i nostri volontari, tra cui un componente dell'ufficio anagrafe in pensione, sono formati specificatamente su questo argomento». L'iscrizione di residenza all'anagrafe è una chiave che spalanca le porte non solo alla residenza stessa, ma anche ai documenti come la carta d'identità e all'assistenza sanitaria e il welfare. «Il bello di questo manuale – osserva Andriotto – è che alcune delle associazioni coinvolte nella stesura del vademecum avevano avuto

contenziosi con il Comune proprio su questo tema, in quanto non veniva riconosciuto questo diritto per le persone senza dimora. Ora, invece, abbiamo scritto questo "prontuario" proprio insieme ai funzionari comunali incaricati per questo progetto dalla stessa amministrazione. Con questo manuale – aggiunge Andriotto – non ci siamo inventati niente di nuovo, ma abbiamo solo fatto in modo che venisse applicata la legge».

In occasione del Covid la problematica è emersa con tutta la sua illogicità: «Tante persone, senza dimora ma anche lavoratori stagionali abituati a vivere senza programmare a lunga sca-

denza, per poter avere diritto ai buoni spesa del 2020, si sono resi conto di aver bisogno della residenza anche per l'aiuto alimentare». «Di norma però – sottolinea Andriotto – alcuni Comuni fanno fatica a riconoscere l'iscrizione anagrafica a una persona senza dimora: iscriverla significa che questa persona farà ricorso ai servizi sociali, e dunque alle casse del territorio». A Padova le richieste ammontavano a una al mese, ma dal 2019 in poi, e con la pandemia soprattutto, sono almeno cinque o sei a settimana. «La residenza – conclude Andriotto – è un diritto di tutti, così come è un dovere di tutti dichiarare dove si dorme».

